

La Repubblica 6 Febbraio 2009

Attak nel regno dei Lo Piccolo

Che il bar e il fioraio della piazza di San Lorenzo non fossero "a posto" è difficile crederlo. Nel cuore del regno dei Lo Piccolo, dei Madonia e dei Biondino nessuna attività commerciale è mai sfuggita al controllo dei boss, interessati personalmente in alcune, puntuali a pretendere il "dovuto" nelle altre. Ecco perché l'attak trovato ieri mattina nei lucchetti di altri due negozi, e soprattutto di quei due negozi in quella piazza, comincia a preoccupare seriamente gli inquirenti alle prese già da un paio di mesi con la recrudescenza di quello che è sempre stato il segnale-simbolo del racket delle estorsioni.

Quattro episodi di attak nelle ultime 48 ore, più di trenta da dicembre a ora. Ieri mattina a rivolgersi alla polizia e ai carabinieri di San Lorenzo sono stati i titolari del bar "San Lorenzo" e dell' "Agenzia agricola", un negozio di fioraio e di articoli per giardinaggio, le ultime vittime dopo il bar "Costa" e il negozio di ricambi "Scaglione Moto" di via Catania. Entrambi, così come avevano fatto il giorno precedente i titolari degli esercizi di commerciali, hanno sostenuto di non aver ricevuto alcuna richiesta. Il bar "San Lorenzo", una delle storiche taverne del quartiere, da qualche mese si è rinnovato, ha fatto un salto di qualità che, evidentemente, deve aver disturbato qualcuno. O, più probabilmente, potrebbero essere i nuovi precari equilibri all'interno della cosca di San Lorenzo a determinare un cambio della guardia nella "protezione" alle attività commerciali, come è recentemente emerso dalle conversazioni degli stessi capimafia intercettati durante le indagini dei carabinieri che hanno portato agli arresti dell'operazione Perseo.

Dalla stazione a San Lorenzo passando per il salotto buono della città. L'attak non sembra risparmiare nessuno in un momento in cui decine di estorsori e capi delle cosche sono in carcere dopo le recenti operazioni di polizia e carabinieri alle quali hanno già fatto seguito diverse sentenze di condanna, degli esattori del racket come anche dei commercianti imputati di favoreggiamento che hanno continuato a negare. E proprio agli esercenti si rivolge il comandante provinciale dei carabinieri Teo Luzi con un rinnovato appello alla collaborazione: «Oggi più che mai è necessario estendere il contrasto alla mafia all'area del consenso e della denuncia. I risultati operativi che hanno determinato arresti di numerosi esponenti mafiosi e sequestri di beni potrebbero avere un'ulteriore ricaduta positiva sul territorio proprio grazie al convinto impegno dei cittadini».

Preoccupazione anche in Procura dove le più recenti indagini confermano che il racket continua a battere cassa a tappeto. « Non c'è una percentuale precisa - dice il sostituto procuratore Maurizio De Lucia -. Ma certamente si può affermare con certezza che paga la maggioranza dei negozi di quasi tutti i quartieri di Palermo. Pagano tutti e questo dato è confermato non solo dalle indagini tuttora in corso ma anche dagli ultimi atti di intimidazione. La colla nei lucchetti è un gesto chiaro.

Vengono meno gli abituali referenti - dice ancora il magistrato - e l'organizzazione mafiosa manda segnali ai commercianti, alle vittime di turno. Alla mafia non interessa se c'è la crisi. Loro i soldi li vogliono comunque. Al massimo si riducono lo "stipendio". Ma il pizzo va pagato sempre».

L'ultima stagione di lotta al racket è anche nelle parole del procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, che ieri ha salutato i suoi colleghi e il personale amministrativo della Procura. Questa mattina, Morvillo si insedia alle serrature alla Procura di Termini Imerese. Accanto ai risultati importanti, l'arresto dei Lo Piccolo innanzitutto, c'è anche spazio per una riflessione amara: «Questa è un città che troppo spesso resta a guardare», ha detto Morvillo nel suo ultimo intervento al palazzo di giustizia di Palermo, dove era arrivato all'inizio degli anni Ottanta. «Nella nostra Palermo - prosegue - in troppi preferiscono restare spettatori. E fino a quando ognuno non farà il proprio dovere nel suo piccolo, la mafia non sarà sconfitta. Gli arresti non bastano».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS